

Sangiuliano, la Procura di Roma indaga Il giallo dell'intervista a Boccia su Rete4

L'ex ministro

Il difensore Sica: dopo l'esposto l'indagine dei pm romani è un atto dovuto

Andrea Biondi

Peculato, rivelazione e diffusione del segreto d'ufficio. L'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, è formalmente iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma. L'iscrizione dell'ex ministro ed ex direttore del Tg2 nasce dalla denuncia presentata dal deputato di Avs Angelo Bonelli la scorsa settimana al posto di polizia di Montecitorio. Come da protocollo il fascicolo passerà al Tribunale dei ministri, considerando la carica ricoperta fino a pochi giorni fa dallo stesso Sangiuliano.

I fatti che i pm sono chiamati ad approfondire ruotano intorno agli stessi per i quali l'ex titolare del Mic ha presentato le dimissioni irrevocabili, quindi al rapporto con la 41enne Maria Rosaria Boccia, coinvolta in attività istituzionali anche senza un preciso incarico. «Quello della Procura di Roma è un atto dovuto dopo l'esposto presentato», ha commentato l'avvocato di Sangiu-

liano, Salvatore Sica, a poche ore dall'ospitata in diretta televisiva su Rete 4, alla trasmissione Cartabianca di Bianca Berlinguer, della "grande accusatrice", Maria Rosaria Boccia attesa ad altre bordate nei confronti dell'ex ministro.

Alla fine però l'intervista ha preso i tratti del giallo. Come raccontato dalla stessa Berlinguer in apertura di trasmissione, l'imprenditrice campana avrebbe avuto un «ripensamento» in extremis chiedendo «di spostare l'intervista alla prossima settimana». Un dietrofront – dopo un lungo tira e molla negli studi Mediaset – che rende ancora di più l'idea di un'atmosfera rovente con un'intervista che alle 22, ora di chiusura di questo giornale, non aveva avuto luogo. In tarda serata risultava ancora in corso un chiarimento tra la redazione e Boccia per raggiungere l'ok all'intervista.

Sul fronte penale, il termine non è perentorio, ma ora ci sono 90 giorni a disposizione del Tribunale dei ministri per decidere il destino giudiziario di Sangiuliano. Dopo l'istruttoria, il Collegio ha due possibilità: archiviare definitivamente o, nel caso in cui vengano ravvisati reati, rimandare il fascicolo al procuratore capo di Roma per chiedere l'autorizzazione a procedere

L'ex ministro intanto, concludendo il periodo di aspettativa non retribuita richiesto per assumere l'inca-



GENNARO SANGIULIANO

L'ex ministro della Cultura è indagato dalla Procura di Roma: i reati ipotizzati sono peculato e rivelazione e diffusione di segreto d'ufficio

rico di ministro della Cultura, lasciando la direzione del Tg2, a quanto risulta al Sole 24 Ore sarebbe già rientrato in Rai e avrebbe anche incontrato i vertici dell'azienda. A questo punto appare abbastanza ragionevole pensare che per l'ex ministro scatterà un periodo di ferie prima di capire quali saranno per lui gli spazi all'interno di una Tv pubblica per la quale ieri sembra essere arrivato il definitivo de profundis alle nomine in cda dei 4 componenti, di provenienza parlamentare, il prossimo 12 settembre in Parlamento. M5s, Iv, Avs e Azione si sono infatti detti «indisponibili a rinnovare il cda» della tv pubblica «in assenza della riforma della governance», invitando «la maggioranza a lavorarci subito recependo le nuove disposizioni europee per la libertà dei media».

Tutto questo proprio nelle ore in cui montava l'irritazione della premier per la nuova finestra televisiva offerta da Mediaset a Maria Rosaria Boccia, i cui poco velati affondi contro l'inquilina di Palazzo Chigi proseguono a cadenza regolare anche sui social. Meloni sarebbe stata preavvertita, ma questo non avrebbe mitigato il fastidio. Insomma l'atmosfera è sempre tesissima. Tant'è che il comitato per la sicurezza di Montecitorio ha negato l'accesso alle sedi della Camera a Maria Rosaria Boccia.